

L'arte degli appunti nell'interpretazione consecutiva

Weronika Marzec

L'interpretazione consecutiva costituisce uno dei metodi più difficili e di sicuro più stressanti della traduzione orale. Consiste nell'ascolto dell'oratore da parte dell'interprete che scrive sul blocco dei fogli, in maniera più sintetica possibile, tutto quello che dice l'oratore, per poter produrre successivamente un discorso coerente alla lingua di arrivo, basandosi sulla lettura dei propri appunti. Le tre fasi principali della consecutiva sono quindi ascolto, presa degli appunti e produzione dell'output in lingua di arrivo. Ci sono vari metodi di imparare a fare la consecutiva, ma una cosa è certa: non si può scrivere tutto. Gli appunti saranno sempre un tipo di riassunto, uno stimolo per la memoria. Infatti, le note possono essere considerate un accessorio, un aiuto per l'interprete che però deve affidarsi soprattutto su quello che ha memorizzato dal discorso.

Ovviamente, gli appunti, anche se accessori, non dovrebbero ostacolare l'interpretazione. Eccessivo disordine sul foglio può causare confusione nella testa dell'interprete che poi non riuscirà a menzionare tutti i passaggi nel suo discorso, a patto che non abbia una memoria impeccabile. Per questo, è fondamentale imparare bene una tecnica di presa degli appunti, iniziando già dalle prime lezioni. Non ne esiste una giusta, anzi, esistono tante tecniche quanti interpreti ci sono al mondo. La memoria di ognuno funziona in un modo distinto, ognuno ha delle esperienze e dei ricordi differenti e quindi anche i segni usati negli appunti rinviano la mente di ogni interprete a dei significati diversi.

Uno dei più grandi studiosi dell'interpretazione consecutiva fu Jean-François Rozan che nel suo libro *La Prise de Notes en Interprétation Consécutive* (1956) presenta un metodo di presa di note basato sui sette principi che sono: trasposizione dell'idea, abbreviazione, concatenazione, negazione, accentuazione, verticalismo e *décalage*. L'adozione di queste sette regole, insieme ad una buona memoria e, ovviamente, altissima conoscenza linguistica, aumenta la possibilità di svolgere una consecutiva ben riuscita.

1. Trasposizione dell'idea: non badare alle forme delle parole usate, ma piuttosto concentrarsi sul significato che l'oratore vuole esprimere.

2. Abbreviazione: scrivere solo le cose essenziali, partendo dal presupposto che non si può annotare tutto. Se si vogliono raccorciare le singole parole, conviene scrivere le prime e le ultime lettere per non confondere una parola con un suo derivato.
3. Concatenazione: usare le parole cerniera (p.es. quindi, perché, cioè), che facilitano la lettura e la rendono più fluida.
4. Negazione: sempre segnare che in una frase c'è una negazione. Lo si può fare p.es. sbarrando il verbo o scrivendogli "NO" accanto.
5. Accentuazione: dare l'enfasi a una parte della frase che viene segnalata come importante dall'oratore. Lo si può fare p.es. sottolineando una parola, oppure mettendo un punto esclamativo.
6. Verticalismo: distribuire verticalmente la proposizione sul foglio (soggetto in alto, predicato più basso, oggetto ancora più basso) per permettere la rilettura immediata e dare la possibilità di raggruppare le idee e collegarle tra di loro con nessi logici.
7. *Décalage*: distribuire gli appunti non solo in verticale, ma anche da sinistra verso destra (soggetto a sinistra, predicato al centro, oggetto a destra).

È solito pensare tra gli studenti d'interpretariato che gli appunti in consecutiva sono in maggior parte costituiti dai simboli. Questo non deve essere però necessariamente vero. Rozan diffida dall'uso sconsiderato dei simboli, in quanto il rischio sarebbe quello di concentrarsi eccessivamente sulla trasformazione delle parole in simboli e quindi di ottenere un foglio coperto di segni che poi un'interprete non riesce a decifrare. Se però un interprete decide di usare i simboli, deve averli già memorizzati per poi, con un semplice colpo d'occhio, riportare alla memoria tutti i concetti del discorso. Il momento della rilettura diventa spesso problematico se la pagina è troppo densa di simboli che un interprete non ha interiorizzato ma che ha meccanicamente riportato sulla carta. Per Rozan l'essenza della consecutiva risiede nello spazio mentale dell'interprete che prima di annotare i concetti essenziali dovrà scomporre il significato, attraverso il processo dell'analisi logica. L'interprete fissa sempre non semplici parole ma idee e concetti con tutte le loro concatenazioni.

L'interpretazione consecutiva è un metodo di traduzione molto diffuso che viene usato p.es. durante le conferenze stampa, le presentazioni tenute da un solo oratore, nonché durante alcune negoziazioni politiche. Richiede tanto esercizio costante, capacità

tecniche, una buona memoria, una solida preparazione terminologica, molta resistenza allo stress e tante altre qualità. È certamente un lavoro complicato ma che può portare molte soddisfazioni sia da un punto di vista personale che lavorativo.